

il diritto, e (lo ripeto) sono altamente stupito ch'egli ne abbia fatto cenno in questo Parlamento. (Bravo! Bene! a sinistra)

L'onorevole nostro presidente ha impedito al mio amico Oliva di stringere il generale La Marmora ad enumerare tassativamente le accuse ch'egli crede poter dire infondate. Io scongiuro l'onorevole Lanza di mantenere intatto a questo riguardo così il diritto del deputato Oliva come il mio.

Di apprezzamenti di giornali nè il generale La Marmora, nè alcun altro ha qui diritto di lagnarsi. Di accuse?... Le accenni, si faccia l'inchiesta sopra Custoza e Lissa, ed io, raccomandatomi alla benevolenza della Camera, mi farò animo di sorgere qui accusatore contro il generale La Marmora e contro l'amministrazione di cui egli è stato presidente. (*Vivi segni d'approvazione a sinistra*)

LA MARMORA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta. Veramente il presidente non ha per nulla vietato al deputato Oliva di esporre le sue considerazioni per il fatto personale e di fare le proposte che credeva convenienti; anzi io stesso ho detto che se credeva di fare delle proposte esplicite, le facesse in modo regolare, che a suo tempo sarebbero state discusse nel modo prescritto dal regolamento, ed egli si è attenuto a questo suggerimento. Dunque la mozione dell'onorevole Bottero non può assolutamente colpire il presidente.

L'onorevole La Marmora ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CORTE. Domando la parola.

LA MARMORA. Le parole dette dall'onorevole deputato Bottero sono anche assai più gravi di quelle pronunziate dall'onorevole Oliva.

L'onorevole Bottero vi ha detto: la battaglia di Custoza non era perduta...

Voci a sinistra. No! no!

LA MARMORA. Se ho ben capito, ha detto che era una battaglia guadagnata, ma che...

BOTTERO. No, no!

LA MARMORA. Non ha voluto dir questo?

BOTTERO. Io ho detto che dopo la battaglia di Custoza, per confortare la nazione e attenuare la funesta impressione prodotta dai bollettini che portavano sgoimento, ho considerata nel giornale da me diretto quella giornata come un successo che poteva tramutarsi in vittoria all'indomani! Ma questo è un apprezzamento mio proprio, e che ho fatto nell'intendimento d'infondere coraggio nelle popolazioni, e non un'insinuazione contro chicchessia.

LA MARMORA. Io aveva compreso in altro modo. Credeva che l'onorevole deputato Bottero si fosse fatto interprete di quello che si è detto non solo in Italia, ma anche fuori, che cioè la battaglia di Custoza era guadagnata, ma che io per ragioni politiche ho trattenuto l'esercito dal raccogliere i frutti della vittoria.

Qui, me lo permetta l'onorevole Bottero, la *Gazzetta del popolo*... (*Rumori, viva agitazione*)

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Non rientriamo nelle quistioni dei giornali. (*Benissimo!*) Io credo che sarebbe una buonissima regola quella di non mai parlare dei giornali nella Camera. (*Segni d'approvazione*)

Per ora l'incidente è finito.

LA MARMORA. Come? Non posso nominare, citare una corrispondenza del *Times*, se non erro, del 10 aprile, tradotta e pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*?

Una voce a sinistra. È del Massari!

MASSARI G. (*Con impeto*) Domando la parola per un fatto personalissimo. (*Risa generali*)

DINA. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ora c'è una proposta esplicita e regolare, la quale, se sarà accettata dagli uffici, potrà dare occasione agli uni ed agli altri di dire le loro opinioni e di respingere le accuse. (*Bene! Bravo!*)

Per conseguenza io non posso più permettere che l'incidente continui. (*Rumori — Grida diverse*)

CORTE. Ho domandato la parola. (*Nuovi rumori*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Lo so che l'onorevole Corte ha domandato la parola; ma io non posso concederla a due deputati nello stesso tempo la parola, la tiene ancora il generale La Marmora.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Prego il generale La Marmora di voler porre termine a quanto crede di dire con pochissime parole, onde non inacerbare di più la questione. (*Agitazione*)

LA MARMORA. Essendo stato intaccato nell'onore...

Voci. No! no!

LA MARMORA. Si sono dette cose così gravi, e il modo con cui sono stato ricevuto qui a Firenze... (*Rumori*) Signori, io sono stato insultato per le strade... (*Vivi rumori e movimenti di sensazione*)

PRESIDENTE. Non sono fatti questi che debbano essere esternati qui.

LA MARMORA. Mi lascio fare una dichiarazione. Io non ho nessuna mania di salire all'Olimpo, di passare alla posterità come un grand'uomo di Stato, come un gran capitano, nè come diplomatico, ed ancora meno come un rivoluzionario (*ilarità a sinistra*); ma io tengo a vivere e morire come un onesto cittadino, come un soldato senza macchia. (*Applausi a destra*)

CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'incidente è terminato.

(*Rumori vivissimi in tutte le parti della Camera.*)

Sono obbligato, se continuano questi rumori, a sospendere la seduta, perchè non si possono più sentire gli oratori. (*Continuano i rumori; il presidente scuote invano il campanello*)

(*Vari deputati domandano la parola.*)

Prima di tutto facciano silenzio; nessuno ha diritto